



LA PAROLA AL PRESIDENTE

di **Andrea Libanore**

“Ai Vostri posti, On your marks”

Siamo pronti, è come in una gara di atletica in pista quando il giudice di partenza annuncia prima dello sparo “Ai vostri posti”, o come nelle gare internazionali di Triathlon quando il giudice invita gli atleti a stare pronti sulla propria posizione con un “On your marks” prima del fischio, Noi (il nuovo Consiglio Direttivo) siamo pronti a partire per questa splendida avventura per il prossimo biennio.

Si ci siamo! Dopo le elezioni dei primi giorni di Dicembre, da martedì 1 Febbraio 2022, comincia ufficialmente il nostro primo biennio e proprio per martedì 1 Febbraio abbiamo fissato il Consiglio Direttivo per definire le cariche interne e finalmente accendere i motori.

Come detto più volte nella presentazione del mio programma e negli incontri successivi la sfida è di quelle importanti. L'eredità è di quelle che scottano, ma sono proprio questi i punti che più mi stimolano ad affrontare l'avventura per il bene che provo per lo sport e per il nostro Panathlon Club di Pavia.



L'eredità che con onore prendo dalle mani della prima Presidente donna del Club, Marisa Arpesella, è di quelle importanti, per carisma e per capacità, ma con la certezza di averla al nostro fianco durante tutto il nostro percorso. Purtroppo veniamo da due anni di pandemia che hanno anche tragicamente segnato il nostro club e sicuramente uno dei primissimi obiettivi da perseguire sarà quello di rimotivare e rimettere in moto la voglia di aggregazione che purtroppo il Covid ha tolto a tutti Noi.



Ma siamo sportivi, abituati ad essere gratificati dai successi, ma soprattutto abituati a risollevarci anche dopo la peggiore sconfitta e allora il tema deve proprio essere questo: rialzarci tutti insieme.

Il sottoscritto, i Consiglieri, i Coordinatori delle Commissioni e tutti i Soci uniti in un patto di collaborazione all'insegna dell'amicizia, dell'unità, della caparbietà, per tornare a diffondere sempre più i nostri valori morali, etici e le Carte dei Diritti e dei Doveri.

Dobbiamo far sì che tutti insieme, in breve, facciamo diventare i dieci punti del programma elettorale il nostro mantra per il bene e la vitalità del nostro Club.

Il Panathlon come faro guida; Consolidamento Valori e Tradizioni; Ricerca Nuovi Soci; Convegni, Conviviali Seminari e Corsi; Premi, Borse di Studio e Sostegni a progetti; Comunicazione Efficace; Rapporti

con il Mondo Panathlon; Rapporti con le Scuole e le Università; Rapporti con le Istituzioni; Nuovi Progetti.

Personalmente prendo un impegno solo quando sono sicuro di poterlo svolgere nel migliore dei modi e con le giuste motivazioni ed ho accettato di candidarmi il giorno che ho sentito di poterlo fare per il bene che voglio a tutti voi.

Ho ascoltato, analizzato, studiato, pensato, mi sono confrontato e ho ben in mente i punti su cui dovremo lavorare sin dal primo consiglio.

Anzi vi svelo un segreto, abbiamo già iniziato a lavorare a questi punti in un pre-incontro informale qualche giorno fa.

Voglio benevolmente travolgervi e coinvolgervi con l'entusiasmo di chi ha voglia di fare per il bene di tutti noi. L'esperienza e le idee sono chiare e vi garantisco che faremo del nostro meglio. *“Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato”* disse Robert Baden-Powell capo dei Boy Scout *“perché a loro volta facciano altrettanto i nostri successori”*. E sempre per usare un paragone sportivo, dobbiamo prendere il “testimone” per correre più forte e poterlo passare a nostra volta ad un'atleta altrettanto performante.

Ci siamo, siamo pronti, cari Soci
“Ai vostri posti, on your marks!”



PANATHLON CLUB PAVIA

BUON LAVORO AL NUOVO CONSIGLIO

a cura della redazione

Con il mese di febbraio entra in carica il nuovo Consiglio Direttivo che guiderà il Club di Pavia per i prossimi due anni. La redazione del PPN augura un proficuo lavoro e di ottenere ottimi risultati. Un consiglio con un'età anagrafica molto bassa rispetto al solito e con meno donne del precedente, ma che ha l'ambizione di andare a intercettare una fascia più giovane nella convinzione di poter diffondere maggiormente anche a questi atleti i nostri valori panatletici.

Abbiamo partecipato alla prima riunione informale del Consiglio e non potendo ancora divulgare quanto è stato detto ci limitiamo ad elencare i probabili ruoli che verranno affidati dal Presidente Andrea Libanore nel primo consiglio direttivo ai consiglieri eletti.

Vice Presidente vicario: Paolo Gaetani, secondo Vice Presidente: Francesca Postiglione, Tesoriere: Antonio Maggi, Segretario: Giacomo Saglio, Cerimoniere: Marcella Ilardi. Gli altri consiglieri riceveranno alcuni dei compiti operativi all'interno delle varie commissioni di lavoro che sono previste dallo statuto e dal regolamento del Club di Pavia.

I VOGATORI DEL TICINO

a cura della redazione



Il nostro socio Alessandro Bacciocchi a linea Verde. Tutte le mattine alle prime luci dell'alba o alla sera tornando a casa dal lavoro assieme ad altri soci dell'Associazione Vogatori Pavese, scende in acqua col barcè per mantenersi in allenamento. L'appuntamento con il selfie del mattino è diventato virale sui social. E' un momento sportivo, ma anche di ricerca della libertà soprattutto durante i vari lockdown. Tolta la brina o il ghiaccio che si è formato durante la notte a causa dell'umidità del fiume, il gruppo di atleti spinge con i remi o da soli o in coppia, di punta o di padella.

UNA BRUTTA STORIA

di Aldo Lazzari

L'AUSTRALIA ESPELLE DJOKOVIC

Nei confronti di Novak Djokovic ho sempre avuto una grande stima e ammirazione. Purtroppo la brutta storia nella quale si è infilato ha fatto perdere la sua credibilità di leader. Così mentre 128 tennisti vaccinati si preparano ad affrontare il primo grande torneo della stagione, incluso il siciliano Salvatore Caruso, che si trova scaraventato lassù nel tabellone al posto del fuoriclasse espulso come corpo estraneo, l'unico no vax s'imbarca verso casa ed un futuro incerto.



Una vicenda triste, il peggior match della vita di Djokovic. Ora che si è conclusa una saga andata ben oltre la semplice dimensione sportiva, sarebbe il caso di considerare le colpe. Di tutti, non solo della persona che ne ha senz'altro di più. Novak Djokovic non è stato all'altezza del ruolo che gli hanno affidato milioni di appassionati. Avrebbe potuto evitare quel che gli è successo semplicemente presentando un certificato di vaccinazione come hanno fatto i suoi colleghi. L'alternativa, altrettanto legittima, era di stare a casa. Aver cercato una via di mezzo, dopo essersi così esposto con posizioni antiscientifiche, non gli fa onore.

È stato un enorme peccato di superbia che molto probabilmente influirà su suo futuro tennistico.

NADAL

di Aldo Lazzari

Vince l'Australian Open ed entra nella leggenda. Rimonta da 2 - 0 e si aggiudica il 21° Slam

Rafa Nadal trionfa nella finale degli Australian Open, battendo con un'incredibile rimonta Medvedev 2/6, 5/7, 6/4, 6/4, 7/5. Si tratta della prima rimonta da 0-2 negli Australian Open nell'Era Open. Lo spagnolo, nel torneo, ha avuto la meglio su Berrettini in semifinale e in precedenza ha battuto Shapovalov, Mannarino, Khachanov, Haufmann e Giron.

Nadal ha vinto così il 21esimo Slam in carriera, superando gli storici avversari Djokovic e Federer e diventando il tennista più vincente della storia.



NOVITA' IN BREVE DAL CLUB DI PAVIA

Il 27 gennaio si è svolta l'assemblea ordinaria del club on line su zoom

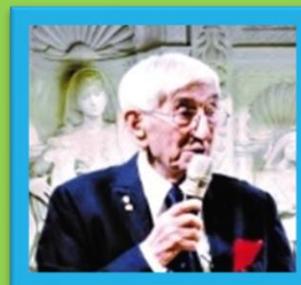
AGENDA DEL MESE

Il nuovo CD comunicherà appena possibile la data della conviviale di febbraio

FORZA E CORAGGIO

Molti panathleti sono stati raggiunti dalla pandemia e anche alcuni loro famigliari. Siamo vicini in questo momento di isolamento e vogliamo sostenervi nella vostra momentanea quarantena.

UN SCARTOS AD PUESIE



di Gigi Bigatti

Insonnia

L'è un bel po d'ann che set al mond a la sra quand at vet in let at vegna ados tuti i pensier at dormat poc la not e quand i occ restan sbaratà al cervel al cipota e cuminciat a pensà. Rob bei e quai brut, e alura at cercat ad vultà galon anca se i oss scanchinan Vet giù at caresa, at riva dos la pagura, i occ en sempar sbaratà- At par da ves su un tram e set no in de cat porta e se la fermada liè facultativa Un gut d'acqua, cendat la television e finalment at ciapa la sugnèra Set'ur. Sona la sveglia, metat i pe giù dal let e at ringrasiat al Signur Lu al sa al parchè!

I NOSTRI SOCI

di Piero Ventura

I PRIMI GIORNI DEL 2020 CI LASCIAVA GIGI BIGATTI



Nel 2018 aveva ricevuto la Stella d'Oro del Coni per la sua lunga carriera come laborioso componente delle istituzioni automobilistiche.

“Gigi” se n'è andato la notte tra il 2 e 3 gennaio 2020. Fino alla vigilia di Natale del '19 non aveva mancato di adempiere ai suoi impegni sociali: pranzo con gli Ufficiali di Gara lombardi, cena con gli ufficiali di gara di Pavia Autosport e il 19 dicembre, festa degli auguri con il Panathlon Club Pavia, poi, la crisi respiratoria che ce lo ha rubato, portando via con lui, una grande e importante fetta di storia dell'automobilismo non solo pavese. Classe 1930, è cresciuto nell'azienda di trasporti con cavalli di suo padre e ancora non sapeva che ben presto ad appassionarlo sarebbero stati i “cavalli vapore”, gli HP dei motori e non i quadrupedi. La sua passione per i motori è nata cavalcando una piccola motocicletta Guzzi, il famoso Guzzino, 65 cc, 3 marce e dopo qualche anno, un argentato Mondialino, e dopo ancora, una MV Disco Volante e per finire, nel 1960, una Vespa GS. Motoristicamente ispirata al primo modello sportivo dello scooter Piaggio, la “Vespa 6 Giorni”, la GS (Gran Sport) è stata un tentativo di rendere lo scooter di Pontedera competitivo con le piccole motoleggere dell'epoca. Con questo scooter ha partecipato a molte gare con qualche risultato di rilievo. Interessante è stata la partecipazione ad una gara internazionale a squadre ad Arau in Svizzera in rappresentanza dell'Italia dove si sono difesi onorevolmente vincendo il piatto d'argento. La sua carriera da centauro è poi proseguita in sella alla MV con la quale ha ottenuto il primo posto nel Trofeo Aquila, mentre sulla Vespa GS invece si è classificato al primo posto nel Trofeo Nazionale Vespa Club di Chiari. Nell'ottobre 1962 è stato eletto Presidente del Vespa Club Pavia e Segretario provinciale FIM (Federazione Italiana

Motociclismo), incarichi che gli hanno permesso di dedicarsi all'organizzazione di numerose manifestazioni motociclistiche in diverse località italiane. Famoso fu il giro dell'Appennino Pavese con la partecipazione di numerose squadre e di tante Vespe GS provenienti da molte Regioni Italiane. Chiuso il periodo motociclistico, alla fine degli anni '60 si apre improvvisamente la porta dell'Automobile Club Pavia con l'ingresso in Commissione Sportiva dell'Ente, Commissione della quale sarà poi nominato Presidente.

Ciò gli permetterà di entrare a far parte di un ristretto gruppo impegnato a costruire la nascita di gare automobilistiche nella provincia di Pavia. È così che dopo alcune edizioni del Giro della Provincia, nasce dalle menti di Benedetto Pelliccioni e Siro Pietro Quaroni il Rally 4 Regioni, 15 edizioni del più bel rally d'Italia. Questo fu il periodo più intenso della sua vita sportiva durante il quale ha avuto la possibilità di imparare tutto, dalla ricerca dei percorsi e la scelta delle prove speciali, alla stesura dei road book, e poi, alla Direzione della gara, di giorno e di notte senza dormire, scordandosi a volte di mangiare. Passando così da un servizio in un bivio, a dare una mano all'Organizzatore a diventare Direttore di gara internazionale nel 1980. Alla metà degli anni '80, è uno degli istitutori del Gruppo Ufficiali di Gara Pavia Autosport. A tutto ciò, hanno fatto seguito altri importanti incarichi sportivi che gli hanno dato la possibilità di conoscere la parte più importante del mondo motoristico ed essere il componente più importante e responsabile di numerose gare in diversi settori e specialità di alto livello agonistico: 1987 – Commissario Nazionale CSAI; 1988 – Presidente della Commissione Sportiva; dal 1992 Delegato sportivo CSAI ACI Pavia; 2001 Componente Commissione collaudi percorso gare motoristiche; 2001 – Ispettore delle gare di Velocità su terra, Formula Challenge e Slalom; 2002 – Stella di bronzo CONI al merito sportivo; 2003 – Coordinatore Trofeo Lombardia Cup; 2010 – Istruttore CSAI per rilascio prima licenza conduttori CSAI; 2006 – Stella argento CONI al merito sportivo; 2012 – Componente Sottocommissione Nazione Off Road; 2018 – Stella d'oro CONI al merito sportivo e dal 2013 Delegato Fiduciario Sportivo ACI/sport in carica. Per anni, è stato uno dei più stretti collaboratori del vice presidente Csaì prima, non che Delegato Sportivo Regionale per la Lombardia, Bruno Longoni. Di Gigi ricordiamo anche la sua passione per la pittura e per la poesia dialettale pavese, di cui è stato autore di parecchi brani, ma ricordiamo anche la sua appartenenza al Panathlon International Club di Pavia ed al Club Veterani dello sport. Una vita sportiva veramente intensa e indimenticabile la sua, dedicata con la dovuta passione e con il rispetto di tutte le persone coinvolte, piloti e ufficiali di gara e

tutti gli operatori dei servizi. E' stato un punto di riferimento per tutti i piloti e ufficiali di gara per oltre mezzo secolo di Motorsport nella nostra provincia e non solo. Ciao Gigi, ora sei lassù con tanti tuoi e nostri amici e colleghi e con piloti che hai diretto in tante gare. Non vi dimentichiamo.

UN PENSIERO ALL'AMICO MARTINOTTI



Conservo con gelosia le lettere, rigorosamente scritte a mano con la stilografica a inchiostro nero che mi hai mandato fino a poco prima della tua dipartita, in cui mi parlavi degli amici, del nostro Club (il Panathlon), del tuo sport del cuore (la canoa) e di lui, il tuo habitat, il “fiume azzurro”, il Ticino. Il tuo Ticino che ti ha visto giovane agonista dove ti allenavi e anche gareggiavi mettendo diversi titoli in bacheca. Per la tua Associazione, la Canottieri Ticino, e non solo per lei, hai rappresentato la storia della canoa. Per noi del Panathlon hai incarnato il prototipo del panathleta. Due associazioni per le quali eri ancora l'attivissimo Presidente Onorario. Ricordo, non volevi ti chiamassi “avvocato Federico Martinotti” e neppure “campione”, ti definivi semplicemente “fiumarolo”. Che gran signore sei stato, garbato, rispettoso con tutti, dai modi impeccabili nonché un grande sportivo dentro e fuori i campi di gara. Ci hai lasciati ormai da due anni, ma credimi Federico sei sempre nel mio cuore, qui con me, anzi, con tutti noi. Come posso dimenticare la tua vicinanza, quando nonostante i tuoi 85 anni seppure vissuti da atleta, mentre il tuo nemico avanzava inesorabile dentro di te e tu lo affrontavi serenamente, ti caricavi nello zaino il tuo PC portatile traboccante di reminiscenze, attraversavi la città e venivi a farmi compagnia nel periodo in cui la mia situazione motoria non era delle migliori. Visionavamo assieme i tuoi e i miei filmati di una vita sportiva, e nonostante tutto, come se nulla ci toccasse da vicino, sorseggiavamo di volta in volta una marca differente di birra, di cui eri goloso, votando poi nel tempo la migliore, tra risate, aneddoti e ricordi. Grazie Federico. Un forte abbraccio ovunque tu sia.

GLI ABUSI NELLO SPORT PROSEGUONO

a cura della redazione

LA VIOLENZA SULLE ATLETE E' ONLINE

Secondo gli ultimi dati ricavati da internet, la violenza di genere online colpisce in modo sproporzionato di più le atlete.

Diventa impossibile parlare di parità di genere anche nello sport finché rimarrà la cultura dell'odio in tutti gli altri luoghi compreso l'etere.

Siamo partiti da un articolo di una rivista femminile che si chiama "Elle" e riguardante lo sport del calcio nel mondo femminile. Ci si chiedeva come mai le partite di calcio femminile non si potevano giocare ad esempio presso lo stadio di San Siro a Milano, come avviene per le stesse squadre maschili. La risposta è facile perché da sempre lo sport al femminile ed in diverse specialità, ma non in tutte, viene meno valorizzato di quello maschile. Basta leggere le stime che sono state pubblicate in occasione della Giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne: ogni giorno nel nostro bel Paese 89 donne subiscono qualche forma di violenza di genere e nell'ultimo anno sono state 109 le vittime di femminicidio, l'8% in più rispetto al 2020. Di queste, 93 sono morte in ambito familiare o affettivo e 63 per mano del partner o dell'ex partner.

Cosa c'entrano tutti questi dati con il mondo sportivo? Qui va sempre tutto bene? Ne siamo sicuri? In realtà la violenza sulle donne sono alla base del problema della parità di genere nello sport, poiché in una società di stampo patriarcale in cui le donne sono considerate in alcuni settori inferiori all'uomo o addirittura di proprietà dell'uomo, tanto da poter permettersi di decidere della vita o della morte di queste, inevitabilmente anche lo sport finisce per essere un'egemonia maschile. Ma le atlete italiane sono tante, belle, intelligenti, sempre più famose e sempre più riconosciute nello

sport che praticano ad altissimo livello, tra queste: Paola Egonu, Federica Pellegrini, Veronica Yoko Plebani, Francesca Piccinini, Sara Gama, Bebe Vio, Regina Baresi, solo per citarne alcune, altrimenti la lista riempirebbe una pagina.

Così come le atlete rivendicano il loro spazio, una corrente d'odio tenta implacabilmente di rilegarle in secondo piano, di metterle a tacere usando la violenza online, quella fatta sui social, quella dei leoni da tastiera per intenderci.

I commenti d'odio in rete non sono ovviamente una prerogativa solo delle sportive, la violenza verbale online è tipica di tutti i generi, basti pensare ai commenti spietati che si scatenano contro un giocatore di calcio (online e in campo) quando delude i suoi tifosi più accaniti. Razzismo, bestemmie, omofobia, minacce di morte, inni e canzoncine, un calciatore medio è sottoposto a questo e molto di più. Nonostante ciò il dato impressionante è che la violenza online colpisce in modo sproporzionato le atlete.

A rivelarlo è la ricerca Social Athletes condotta da DAZN monitorando per tutto il 2020 i profili social di 3 atlete (femmine) contro 3 atleti (maschi) più in auge nel panorama sportivo italiano. Ciò che emerge dalla ricerca è che la maggior parte delle parole d'odio si riversa in commenti circa l'aspetto fisico: per le atlete rappresentano il 24% (+2% vs. 2019) del totale, quasi un messaggio su quattro, mentre per gli atleti si attestano attorno al 9% (-2% vs. 2019). A breve usciranno anche le statistiche rilevate durante la pandemia, quando si sa, che i leoni da tastiera sono stati a proprio agio. Ne leggeremo delle belle!



IL PPN
continua
con la
denuncia
delle
violenze
sessuali
sugli
atleti



IL CASO DJOKOVIC

ED ANCORA UNA VOLTA...FACCIAMOCI DEL MALE

di Angelo Porcaro

(E se tutto questo fosse una "trovata" pubblicitaria per aumentare l'interesse sul torneo?)

Agli Australian Open Novak Djokovic ci sarà, come ha rivelato lo stesso campione serbo.



Una decisione che non è piaciuta a molti, anzi, scorrendo le pagine dei giornali o visitando le piattaforme social, direi che non è piaciuta a nessuno. Fermo restano che la decisione delle autorità australiane sono, dal punto di vista formale, ineccepibili e credendo senza remore alla buona fede ed alla competenza delle commissioni che hanno giudicato su documenti spediti dalla Serbia, facendo riferimento al comunicato ove si dice: "I protocolli di vaccinazione contro il Covid-19 per gli Australian Open, compreso il procedimento per i giocatori che richiedono l'esenzione medica, sono stati finalizzati dal Victorian Department of Health e da Tennis Australia. Le richieste di esenzione medica sono state esaminate da un gruppo di esperti composto da medici dei settori dell'immunologia, delle malattie infettive e della medicina generale. Le domande che soddisfacevano le linee guida nazionali stabilite dall'Australian Technical Advisory Group on Immunization (ATAGI) sono state quindi sottoposte a una seconda revisione condotta da un gruppo di esperti medici nominato dal governo, l'Independent Medical Exemption Review Panel".

Resta comunque l'amaro in bocca per una decisione che, come è stata ottenuta, lascia perplessi.

L' Open è l'avvenimento sportivo più importante per l'Australia e allora si può già prevedere che questa storia sarà un boomerang per tutto il mondo del tennis, non solo per Nole. Per un mese, tra l'inizio del torneo è per tutta la durata dello stesso, Djokovic verrà massacrato

dai media e anche dagli spettatori, costringendo magari anche gli sponsor a doversi esporre...

Il fatto è che nell'opinione comune, nello spettatore poco competente, è invalsa l'opinione che organizzatori e autorità locali abbiano ceduto al potere dei soldi ed alla notorietà dell'evento e del campione.

Si dice in definitiva che uno può avere tutte le giustificazioni per non vaccinarsi, e se può non farlo buon per lui. Ma se può essergli consentito di non fare il vaccino non gli si dovrebbe consentire di andare nei luoghi vietati ai non vaccinati.

Per molti ed anche per qualche panathleta, con tale decisione sarebbe stata scritta una pagina molto brutta nello sport e ancora una volta gli interessi degli sponsor e il dio denaro avrebbero sopraffatto i valori umani del rispetto e della serietà.



I FATTI

di Giacomo Saglio

Una storia che ci ha appassionato per tutto il mese di gennaio assieme a molte altre persone perché non si è trattato solo di sport e di etica sportiva, ma anche della battaglia tra novax e provax. Da subito si sono intuiti scenari interessanti, tra cui la sospensione del visto per tre anni. Gli sponsor erano terribilmente preoccupati.



IL BLOCCO DEL VISTO

L'immigrazione Australiana blocca il visto al tennista dalla federazione australiana, perché non è convinta che il certificato medico rilasciato sia veritiero. Se il visto viene revocato definitivamente non potrà tornare in Australia per i prossimi tre anni. Djokovic viene subito isolato in una sorta di zona di detenzione per

immigrati irregolari. Nel suo paese natale vengono organizzate delle manifestazioni per il rilasci dell'atleta.

IL RICORSO VINTO

Il tennista, trova un ottimo avvocato che fa subito ricorso all'autorità giudiziaria nel tentativo di dimostrare che il tennista ha fatto veramente il Covid e sebbene esistano prove fotografiche che durante la presunta malattia sia andato in giro per Marbellia senza mascherina assieme ad amici e tifosi, l'autorità giudiziaria revoca il blocco del visto. L'atleta è momentaneamente libero di entrare in Australia, gli sponsor esultano

L'INTERVENTO DEL GOVERNO

Il numero uno mondiale del tennis può rappresentare un rischio per l'intera comunità australiana non essendo vaccinato contro il Covid. Così il ministro dell'Immigrazione, Alex Hawke, ha utilizzato i propri poteri discrezionali per annullare nuovamente il visto di Djokovic, dopo che il tribunale del ricorso aveva cancellato la precedente revoca e lo aveva rilasciato a metà mese dalla detenzione per immigrati in cui era stato confinato dopo il blocco del visto di ingresso.

«Oggi ho esercitato il mio potere ai sensi della sezione 133C(3) del Migration Act per annullare il visto detenuto dal sig. Novak Djokovic per motivi di salute e buon ordine, sulla base del fatto che fosse nell'interesse pubblico farlo

DJOKOVIC E LE MINIERE DI LITIO BLOCCATE IN SERBIA

Il campione serbo di tennis, spesso vicino alle posizioni dei nazionalisti al governo, ha scritto in un post che «aria, acqua e cibo puliti sono la chiave della nostra salute, senza di essi non ha senso parlare di salute» riferendosi alla questione dello sfruttamento delle miniere di litio che distano 130 km da Belgrado a quel punto il premier Vucic ha cambiato idea sull'estrazione della jadarite e ha ritirato i piani minerari. Ora si vuol capire come mai lo sfruttamento della jadarite era stato dato in appaltato alla compagnia anglo-australiana Rio Tinto, una multinazionale che in 150 anni e in 35 Paesi, dalla Papua Nuova Guinea all'Australia è stata spesso accusata di violare tanto i diritti umani, quanto l'ambiente. La domanda di Angelo ha centrato l'argomento: sono altri gli interessi in gioco.

P. INTERNATIONAL**ESULTARE, MA CON GIUDIZIO**

di Angelo Porcaro

BASTA CON LE SCENE DI DELIRIO PER UNA VITTORIA NELLO SPORT

Leggete alla pagina 14 della rivista del Panathlon International l'articolo di Giacomo Santini (che riportiamo qui sotto) e vi accorgete quanto lontani siamo dal mondo ideale che il Panathlon propugna. Già il titolo è illuminante riferendosi alle molteplici modalità con cui i campioni o anche i semplici protagonisti di una pur bella impresa dimostrano la loro inesauribile gioia... esagerando. Ma si scende veramente nel profondo del problema quando si evidenzia che oramai in quasi tutti gli sport: "...il senso di esagerazione e di ridicolo è uguale per ogni forma di esternazione, anche se bisogna riconoscere che tra la vittoria di un oro olimpico e un banalissimo gol della domenica la differenza c'è, questi interpreti dell'esaltazione al massimo livello di delirio demenziale non dimostrano alcun rispetto per i battuti, per coloro che sono giunti secondi o terzi, magari per un millimetro o un centesimo in più o in meno"

Ma vi lascio alla lettura per non diluire lo sconcerto che si prova a ripensare ai comportamenti di alcuni atleti persino alle ultime Olimpiadi.

ECCO IL TESTO INTEGRALE

Dalla medaglia alle Olimpiadi al gol della domenica occorre imporre uno stile di comportamento rispettoso dei reali valori dello sport, degli avversari e di altri mondi

di Giacomo Santini Past-President PI

Vorrei aprire una campagna di critica e condanna degli eccessi smodati di esaltazione e delirio nell'esternare la propria gioia per un successo sportivo. Nella rappresentazione dello sport vi sono alcuni aspetti collaterali che lo caratterizzano; a volte lo nobilitano, spesso lo esaltano, altre volte lo mortificano, talvolta persino lo involgariscono. Dalla vittoria olimpica o mondiale, alla corsa campestre del mio paese, al banalissimo gol della

domenica in uno dei mille campionati che si disputano nel mondo, la scena ormai è la stessa: un atleta che incomincia a saltare come tarantolato, apre la bocca a ganascia spalancata a rischio lussazione e grida chissà che cosa, scuote la testa come se fosse di fronte ad un evento mai accaduto al mondo, si lancia pancia in sotto sul prato o sulla pista e si rotola come in preda ad un raptus o agli effetti di un morso del cobra nero. E su di lui accorrono altri atleti, non per mitigare la sua euforia ma per condividerla ed ingigantirla in un corale delirio degno di un ricovero collettivo nel più vicino ospedale psichiatrico. In altri finalini di sbracamenti totali si vedono atleti miliardari improvvisare ridicoli balletti degni di un dopo sbornia nel più tetro dei pub, oppure si immobilizzano in pose plastiche in attesa del Canova di turno che li immortalati nel marmo, infine si disarticolano le dita nel tentativo di organizzare un cuoricino chissà per quale lontana destinataria o destinatario, visto che anche nello sport ogni riferimento di genere è prevedibile. Ora, il senso di esagerazione e di ridicolo è uguale per ogni forma di esternazione, anche se bisogna riconoscere che tra la vittoria di un oro olimpico e un banalissimo gol della domenica la differenza c'è. Ebbene, anche nelle ultime Olimpiadi di Tokio si sono visti campioni vincere medaglie d'oro dedicando all'evento una normale euforia fatta di sorrisi, applausi, inchini e giri d'onore con la bandiera del loro Paese come scialle. Benissimo, qui mi inchino, plaudo e mi commuovo anche. Non mi sono piaciuti vincitori che non finivano più di rotolarsi per terra, di abbracciare tutti quelli che incontravano, che saltavano su e giù dalle transenne, continuavano a fare giri d'onore anche quando il pubblico applaudiva altri vincitori, nel frattempo sopravvenuti. Oltre ad una valutazione sul piano del self control, della capacità di dare il giusto valore anche ad una vittoria sportiva, c'è il solito discorso del fair play. Questi interpreti dell'esaltazione al massimo livello di delirio demenziale non dimostrano alcun rispetto per i battuti, per coloro che sono giunti secondi o terzi, magari per un millimetro o un centesimo in più o in meno. Infine, se è vero che lo sport è un'importante espressione della vita, non dobbiamo dimenticare il resto,

magari confrontandolo ad altri valori e ad altri campioni. Mi chiedo sovente che tipo di esternazione delirante avrebbero dovuto improvvisare tanti personaggi della storia che hanno costruito i pilastri della nostra civiltà, fatte invenzioni straordinarie che hanno migliorato le condizioni di vita della gente o scoperto medicinali che di vite ne hanno salvate a milioni. Penso a Leonardo Da Vinci di fronte al sorriso immortale della Gioconda o alle centinaia di intuizioni tecniche, madri di molti strumenti tecnologici e mezzi di locomozione di oggi. Penso a Marie Curie (vincitrice di due premi Nobel) e al Marito Pierre quando si resero conto di avere impostato i principi fondanti della radioattività. Penso ad Albert Bruce Sabin che mise a punto il vaccino contro la poliomielite, un male secolare che metteva in ginocchio soprattutto i giovani. Penso ad Albert Einstein quando si rese conto che la sua teoria della relatività avrebbe condizionato la ricerca scientifica dei secoli successivi. Penso all'emozione di Guglielmo Marconi quando sentì la sua voce riecheggiare oltre l'Atlantico con il telegrafo senza fili, invenzione madre della moderna radiofonia e televisione. Penso a Thomas Edison alla serie infinita delle sue invenzioni, ad incominciare dalla lampadina e dalla registrazione della voce umana su base magnetica. E a Bell e Meucci che si sfidarono nella corsa per inventare il telefono. Penso a Galileo Galilei quando, finalmente, riuscì a dimostrare che aveva ragione Nicolò Copernico a dire che la terra non era piatta ma rotonda e che era lei a ruotare intorno al sole e non viceversa. Si potrebbe andare lontano con gli esempi. Basterebbe scorrere l'albo d'oro del Premio Nobel o andare a rispolverare il vecchio libro di storia. Sarebbe bello fare un'opera riassuntiva e donarla ai campioni dello sport. In particolare ai goleador della domenica i quali, forse, comprenderebbero la futilità della loro impresa "eccezionale" di mettere un pallone alle spalle di un altro giocatore, incolpevole guardiano di una gabbia di polli che si esaltano per così poco. Con tutto rispetto per il calcio ed i calciatori che sapranno trovare la giusta misura per restituire allo sport la sua dimensione di tessera di un mosaico enormemente più importante di lui.

ATTIVITÀ SPORTIVA AGONISTICA

RITORNO ALL'ATTIVITÀ SPORTIVA AGONISTICA IN ATLETI COVID-19 POSITIVI GUARITI

La Federazione Medico Sportiva Italiana (FMSI), in qualità di Società Scientifica riconosciuta dal Ministero della Salute, tenuto conto delle vigenti normative, linee-guida e raccomandazioni applicabili in materia di idoneità all'attività sportiva agonistica in atleti che abbiano contratto infezione da SARS-CoV-2, considerata l'evoluzione del quadro epidemiologico e clinico dell'infezione stessa e analizzata l'ampia letteratura scientifica nazionale e internazionale inerente alla problematica, ha elaborato il presente documento. PREMESSE La FMSI, nell'affermare l'utilità del protocollo sino ad ora in vigore ai fini della tutela della salute degli



atleti, ne ha aggiornato i contenuti sulla base delle più recenti evidenze scientifiche, tenendo conto precipuamente delle seguenti considerazioni: 1) vi sono forti evidenze in letteratura che dimostrano come le complicanze cardiache (in particolare, la miopericardite) siano rare nei giovani atleti e si risolvano in genere favorevolmente in tempi relativamente brevi, anche in considerazione del fatto che gli atleti sono soggetti sani, essendo stati sottoposti periodicamente a screening per idoneità agonistica ai sensi della legislazione italiana; 2) l'esperienza clinica attuale rileva un numero assai minore che in precedenza di quadri da infezione SARS-CoV-2 da moderati a severi e critici, in particolare nei giovani e giovanissimi atleti; 3) molteplici studi epidemiologici hanno evidenziato come la grande maggioranza degli atleti giovani e giovanissimi, specie quelli risultati positivi all'infezione nell'ambito di uno screening scolastico o sportivo, sviluppi un quadro clinico paucisintomatico o del tutto asintomatico. La FMSI sottolinea inoltre, in riferimento all'attuale contesto sanitario, la validità di quanto espresso in una circolare del Ministero della Salute: "I primi dati sull'efficacia dei vaccini nei confronti della variante Omicron suggeriscono che la stessa sarebbe in grado di ridurre l'efficacia dei vaccini nei confronti dell'infezione, della trasmissione e della malattia sintomatica, soprattutto in chi ha completato il ciclo di due dosi da più di 120 giorni. La terza dose riporterebbe, tuttavia, l'efficacia dei vaccini a livelli comparabili a quelli contro la variante Delta conferendo una buona protezione nei confronti della malattia grave. Per tali ragioni è opportuno promuovere la somministrazione della terza dose di richiamo ("booster")" (Circolare della Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute prot. n. 60136 del 30/12/2021, recante "Aggiornamento sulle misure di quarantena e isolamento in seguito alla diffusione a livello globale della nuova variante VOC SARS-CoV-2 Omicron"). Ciò premesso, occorre ribadire che nella valutazione degli atleti guariti dalla malattia è indispensabile identificare le possibili conseguenze della stessa sui vari organi ed apparati, soprattutto cardiovascolare e respiratorio, tenendo in considerazione anche gli effetti del decondizionamento conseguente alla malattia. **INDICAZIONI GENERALI** Il medico valutatore, specialista in Medicina dello Sport, ai fini del primo rilascio o del rinnovo dell'idoneità sportiva, ovvero nei casi di infezione da SARS-CoV-2 sopraggiunta in corso di validità della certificazione alla pratica dell'attività sportiva agonistica, ai fini della ripresa dell'attività sportiva, dovrà differenziare gli atleti in: A. Atleti Covid-19+ (positivi) accertati e con guarigione accertata, secondo la normativa vigente. A giudizio del medico valutatore, gli atleti saranno suddivisi a loro volta, secondo la classificazione del National Institutes of Health e riportata anche nella Circolare del Ministero della Salute del 30/11/2020 recante "Gestione domiciliare dei pazienti con infezione da SARS-CoV-2" (Tabella 1), in: A.1 Atleti che abbiano presentato "Infezione asintomatica o paucisintomatica (presintomatica in Tabella 1)" o "Malattia lieve" e che comunque non siano ricorsi a ricovero ospedaliero e/o terapie antibiotiche, cortisoniche o epariniche a causa di infezione da SARS-CoV-2; A.2 Atleti che abbiano presentato "Malattia moderata" o che comunque siano ricorsi a ricovero ospedaliero e/o terapie antibiotiche, cortisoniche o epariniche a causa di infezione da SARS-CoV-2; A.3 Atleti che abbiano presentato "Malattia severa" o "Malattia critica". B. Atleti Covid-19- (negativi) e atleti asintomatici (non testati) nel periodo della pandemia.

Il presente documento della Federazione Medico Sportiva Italiana è stato redatto da:

Maurizio Casasco, Presidente della Federazione Medico Sportiva Italiana; Presidente della Federazione Europea di Medicina dello Sport; . Piergiuseppe Calà, Coordinamento Interregionale per la Prevenzione. Alessandro Corsini, Presidente AMS FMSI Brescia; Responsabile sanitario Genoa Calcio; . Maurizio Gottin, Coordinamento Interregionale per la Medicina dello Sport; . Francesco Landi, Presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria; Professore ordinario, Istituto di Medicina interna e geriatrica, e Responsabile Day Hospital Covid-19, Policlinico Universitario Agostino Gemelli; . Sergio Pecorelli, Professore Emerito di Ginecologia e Ostetricia, Università degli Studi di Brescia; Presidente della Fondazione Giovanni Lorenzini, New York; . Fabio Pigozzi, Presidente della Federazione Internazionale di Medicina dello Sport; Professore ordinario di Medicina Interna, Università degli Studi di Roma "Foro Italico"; . Luigi Sciarra, Presidente Società Italiana di Cardiologia dello Sport; Professore associato in Malattie dell'Apparato Cardiovascolare all'Università degli Studi de L'Aquila; . Marco Scorcu, Vice Presidente della Federazione Medico Sportiva Italiana; Responsabile Servizio di Medicina dello Sport e dell'Esercizio Fisico, ASL Cagliari; . Alberto Villani, Presidente della Società Italiana Pediatria; Professore ordinario e Responsabile della UOC di Pediatria Generale e Malattie Infettive, Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, Roma. Paolo Zeppilli, Professore ordinario di Medicina dello Sport e Scienze Motorie, Policlinico Gemelli di Roma

GEMELLAGGI

AREA 11

di Francesco Schillirò
Governatore Area 11 Campania

In una notte di incubi, tutto ad un tratto, mi sono trovato catapultato in uno stadio lugubre perché si erano spente tutte le luci, per assistere ad una partita COVID 19 vs Resto del Mondo.



Le forze in campo erano impari, i coronavirus erano già ben allenati in Cina mentre il mondo, che non aveva ancora avuto il tempo di allenarsi era disunito e non sapeva che tattica usare per fermare questi attacchi a “ondata”. Le porte erano senza reti, contrassegnati da una H e purtroppo sempre violata era quella del mondo con gli spettatori che erano sbigottiti e preoccupati a loro volta di dover scendere in campo. Alla fine della débâcle del primo tempo (2020) gli esperti del mondo, pensano e lavorano per far scendere in campo “Vaccino”. Il gioco difensivo migliora, ma purtroppo non essendo alcuni giocatori convinti sulle qualità di Vaccino, non entrano in simbiosi con lui. Certo COVID ne approfitta e rapidamente manda in campo “omicron”, la sua velocità, i suoi dribbling lasciano esterrefatti anche gli avversari con tre dosi di allenamento, ma chi subisce più danni è il non allenato che auspicava di non scendere in campo. Ormai siamo al terzo tempo e speriamo che la situazione di ribalti con una vittoria del mondo, anche se adesso è sceso in campo “b1 640- 2 “le cui prestazioni ancora non si conoscono. Speriamo che si riaccendano le luci e che vengano scacciate le tenebre di questo “pesantissimo periodo”.

ETICA E FAIR PLAY NELLO SPORT: A PAROLE O CON I FATTI?

Da quel che abbiamo visto e letto in questo ultimo periodo, senza voler scendere nei particolari ormai triti e ritriti sui mezzi di divulgazione e sui social, ritengo che siamo passati, ma già da molto tempo, dal De Coubertinismo all’Orwellismo, caratterizzato da questa frase di George Orwell soprannome di Eric Arthur Blair: “lo sport serio non ha nulla a che fare con il fair play, è legato all’odio e alla gelosia, alla vanagloria, all’inosservanza di tutte le regole e al sadico piacere della violenza inutile”. Ricordando Eraclito, vi è un “ logos” che governa in modo oscuro e inconoscibile? La frase di Orwell di circa ottant’anni fa è ancora attuale. Però i nostri tempi consentono di prendere contezza di quel che avviene a “ tempo zero” con più o meno dovizia di particolari che attentamente analizzati, ci fanno capire che qualche gesto condannabile dell’atleta ,specialmente negli sport di squadra in campo aperto, sono dovuti allo stress ed all’obbligo del risultato imposto e che spesso lo condiziona nel suo stesso modo di vedere e amare lo sport. Mi torna in mente una frase di Kurt Russell:” Ho giocato a livello agonistico in vari sport, ma quando giochi per soldi la questione cambia completamente”. Certamente per gli atleti professionisti tesserati per Federazioni che

riconoscono il professionismo ma anche per gli atleti non professionisti che dalla loro attività sportiva traggono notevoli guadagni economici, il risultato vincente, diventa quasi un dovere contrattuale per i primi e una via di guadagno per la seconda categoria. Rendiamoci conto di ciò e cerchiamo di essere divulgatori dei principi della nostra Associazione Panathlon nei diritti dei giovani nello sport e dei doveri dei genitori evitando che il “Ludis iungit” non diventi in alcuni “ad ludendum an ad pugnandum

AREA 4

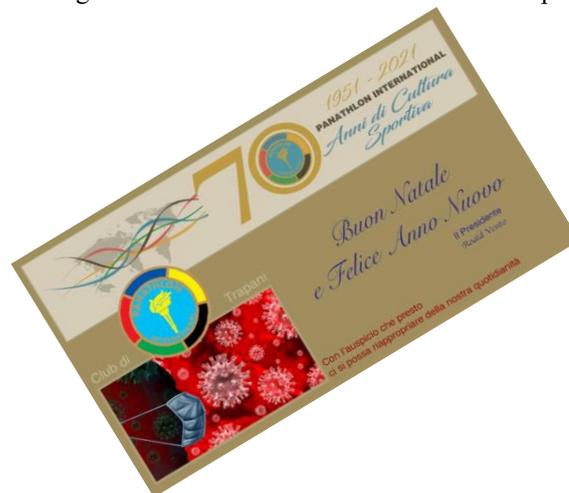
Gli auguri di un buon anno nuovo dal Club di Rapallo



che anche noi ricambiamo con tanto affetto e stima per il prestigioso club con cui siamo gemellati.

AREA 9

Gli auguri di un buon anno nuovo dal Club di Trapani



che anche noi ricambiamo con tanto affetto e stima per il prestigioso club con cui siamo gemellati.

NOVITA' OLIMPICHE

a cura della redazione e olimpics.com

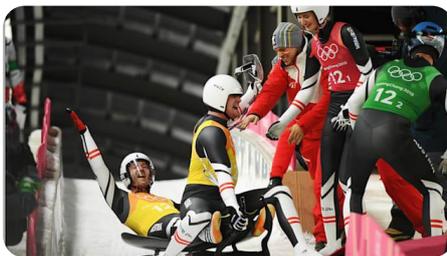
BEIJING 2022

Il 4 febbraio iniziano le Olimpiadi invernali che dureranno fino al 20 febbraio. Un calendario intenso di 15 discipline invernali che spaziano dal Curling allo Skeleton, ma di grande interesse è pure il vecchio slittino.



LO SLITTINO MISTO E L'UGUAGLIANZA DI GENERE

Vi sarà la staffetta mista a squadre di slittino a Beijing 2022.



La staffetta mista di slittino fa parte del programma Olimpico invernale da Sochi 2014. Storicamente dominata dalle atlete e dagli atleti tedeschi, l'evento si terrà anche a Beijing 2022. Come funziona esattamente la staffetta mista nello slittino.

La staffetta mista di slittino è uno dei nove eventi misti che si svolgeranno a Beijing 2022, in linea con l'intenzione del Comitato Olimpico Internazionale di continuare a lavorare per raggiungere l'uguaglianza di genere ai Giochi.

La squadra mista è stata introdotta per la prima volta nel programma Olimpico nel 2014, occasione in cui la squadra tedesca di Natalie Geisenberger, Felix Loch, Tobias Arlt e Tobias Wendl ha preso d'assalto la medaglia d'oro, in quel di Sochi. La Germania ha vinto di nuovo a Pyeong Chang 2018 ed è la favorita per il ritorno sul podio anche a Pechino.

L'evento a staffetta sarà l'ultimo della competizione di slittino a Beijing 2022 ed è in programma per il 10 febbraio prossimo.

Questo sport è stato inserito nel programma dei Campionati del mondo già dal 1989.

La prova si compone di tre discipline: singolo femminile, singolo maschile e doppio.

La staffetta inizia con il singolo femminile. Quando l'atleta raggiunge la fine della pista, colpisce un touchpad in alto per aprire il cancello di partenza per la slitta del singolo maschile, che fa la sua discesa e ripete la

medesima dinamica per passare il testimone allo slittino del doppio, che esegue la corsa finale.

Non appena la slitta del singolo femminile comincia la sua corsa, il cronometro inizia a correre e termina solo quando la slitta del doppio colpisce il touchpad. Il vincitore dell'evento è la squadra con il tempo più basso.

L'ordine di partenza è determinato dalla classifica di ogni nazione, in ordine inverso. È autorizzata a gareggiare nella staffetta a squadre - un uomo, una donna e una coppia di doppio iscritta nelle rispettive discipline individuali - una squadra per ciascun Comitato Olimpico Nazionale.

FISCHNALLER

Sono pronto, carico, ma anche più tranquillo.

Dominik Fischnaller è ormai il veterano della squadra italiana di slittino. Con i suoi 28 anni, due Giochi Olimpici alle spalle e quasi 50 podi in Coppa del Mondo, lo slittinista originario di Maranza, lo scorso fine settimana, è

salito due volte sul podio, conquistando la sprint di Sochi non senza peripezie.

A PyeongChang 2018, il suo è stato il cognome più convocato del Team Italia, con ben 4 Fischnaller in lista, di cui tre slittinisti.



Se lo slittino è un affare di famiglia per Dominik, Hans Peter (fratelli) e il cugino Kevin, per il primo in particolare le prossime Olimpiadi Invernali rappresentano l'opportunità di riscatto. Sesto a Sochi 2014 nel singolo, a PyeongChang 2018 arrivava quinto nella gara mista a squadre mentre, sempre nel singolo, ha mancato il bronzo per soli due millesimi di secondo.

In questa Coppa del Mondo, Dominik Fischnaller è cresciuto di tappa in tappa, fino alla vetta del podio nell'ultima sprint, a Sochi, lo scorso 5 dicembre.

Sono passati 8 anni dal primo successo individuale, quello di Lillehammer. Non una vittoria come le altre, all'epoca è riuscito a scivolare più veloce di un certo Armin Zoeggeler. Da quel novembre 2013 tante cose sono cambiate: Zoeggeler adesso è il suo allenatore e tecnico della squadra italiana, Dominik di podi in Coppa del Mondo ne ha sommati 47 (34 individuali, di cui 7 vittorie, che diventano 12 con le gare a squadre), ha vinto 3 medaglie Mondiali, 5 Europei (di cui 2 ori), ed è diventato un atleta "molto più consapevole e maturo". Ma che senza l'adrenalina della velocità non sa stare, nemmeno quando è fuori dalla pista di ghiaccio.

Lo slittinista altoatesino ha raccontato le sue sensazioni sulla stagione Olimpica, i suoi obiettivi a Beijing 2022 e le sue passioni. E di come è riuscito a vincere nonostante una spalla ancora acciaccata e senza la sua attrezzatura, rimasta bloccata in aeroporto.

COPPA AMERICA 2024

da Saily.it

LE REGATE IN IRLANDA O IN SPAGNA?

Si intensifica il processo di due diligence attorno all'offerta per l'hosting dell'America's Cup della città irlandese di Cork, tra le prime in termini di tempo e tuttora secondo molti segnali in vantaggio rispetto ad altre opzioni. Va ricordato che la scelta irlandese è considerata la migliore dal challenger of record Ineos Britannia, vista la vicinanza geografica che farebbe quasi giocare gli inglesi "in casa".

Il quotidiano Irish Examiner ha rivelato che nei giorni prima di Natale un team tecnico è stato in visita a Cork per ispezionare e analizzare le nuove proposte per organizzare la regata nel 2024, con le quali la città irlandese ha aggiornato il progetto iniziale, con nuove location, maggiore sostenibilità, migliori economie.

Cork sembrava già essere il favorito per ospitare la prossima Coppa America ma poi i politici si erano spaventati delle proiezioni dei costi, e c'era stato un raffreddamento. Ma poi la decisione dei detentori neozelandesi e del COR inglese di posticipare l'annuncio della sede di Coppa alla fine di marzo 2022, ha dato a Cork nuova linfa per convincere i politici e il gruppo di valutazione della Coppa di essere la città giusta tra le quattro opzioni internazionali conosciute al momento. Quali? Oltre a Cork come noto ci sono Jeddah (Arabia Saudita), Barcellona e – aggiunta a sorpresa dell'ultima ora sempre dalla Spagna – Malaga.

E' ormai chiaro che l'Irlanda è la scelta su cui punta Ben Ainslie, "socio" di Grant Dalton in questa AC37. Una pressione notevole che può pesare molto. Con l'ultimo aggiornamento del progetto, Cork ha semplificato la sua offerta, con una nuova proposta che consente di risparmiare circa 130 milioni di dollari spostando il villaggio della Coppa in una posizione più centrale, utilizzando terreni di proprietà pubblica presso i Tivoli Docks per le basi tecniche, anziché in un cantiere navale di proprietà privata in Rushbrooke vicino a Cobh. La nuova area sarebbe stata oggetto di una seconda ispezione dettagliata da parte del team tecnico.

L'Irish Examiner riferisce fonti che descrivono gli ultimi sviluppi come "un passo molto positivo nella giusta direzione" a seguito della richiesta del Dipartimento dello Sport a settembre per altri sei mesi di condurre la due diligence sull'offerta. Le visite in loco sembrano la prova che l'offerta irlandese è saldamente in corsa. I funzionari di Cork aspettano dal Governo il via libera al finanziamento centrale in vista della scadenza di marzo.

La scommessa di Valencia (che la Coppa l'ha ospitata nel 2007 con una edizione di grande successo, e nel 2010 con la gara a due tra Alinghi e Oracle) sembrerebbe caduta. Ma alla procedura di gara si sarebbe aggiunta la città di Malaga, la città del Mediterraneo meridionale con uno dei porti più trafficati della regione. Per ora è solo una voce. Ma il tempo corre e la fine di marzo si avvicina...

**LE REGATE IN USA?**

Gli annunci di qualche mese fa sono evaporati: New York Yacht Club resta in Coppa e lo fa confermando il suo guidone con il team American Magic. Decisivo il cambio alla guida del club. Parlano i facoltosi finanziatori della sfida, DeVos e Fauth

"American Magic è lieta di confermare che intende competere nella 37a America's Cup (AC37) e rappresentare il New York Yacht Club (NYYC) contro gli altri sfidanti e il Defender Emirates Team New Zealand per il trofeo più ambito della vela."

Così inizia il comunicato che ribalta gli annunci dello storico club che aveva detto di rinunciare alla prossima edizione prendendo tempo per capire meglio il futuro. Perché questo dietrofront? Vari motivi: intanto il cambio alla guida del circolo newyorkese, con un nuovo direttivo che di fatto sconfessa le mosse dei predecessori. Poi la conferma del sostegno economico dei grandi

finanziatori della sfida USA, e infine (forse) le assicurazioni che non sarà Jeddah (località non gradita agli americani in Arabia Saudita) la sede della prossima America's Cup.

"In qualità di fiduciario di lunga data dell'America's Cup e come nostro prezioso partner durante la 36a America's Cup, siamo lieti di rappresentare ancora una volta il NYYC nella nostra ricerca per riportare la Coppa nella sua casa originale", ha commentato Doug DeVos, il ricco Team Principal di American Magic. "Abbiamo avuto un ottimo rapporto durante l'AC36 e uscendo da quella competizione, abbiamo riflettuto, valutato le opzioni e deciso che la visione di American Magic come sfidante all'America's Cup avrebbe tratto vantaggio dalla partnership con il NYYC".

American Magic è ben preparata a competere nella AC37 partendo dall'esperienza della campagna AC36. Siamo impegnati nella sua preparazione per AC37, mettendo insieme un team d'élite per sviluppare ulteriormente tutte le aree della sfida."

"Siamo affamati e motivati a essere la squadra più innovativa dentro e fuori dall'acqua", ha osservato Hap Fauth, altro finanziatore e presidente di American Magic. "Siamo orgogliosi del risultato e dei ritorni del nostro team dalla AC36, ma abbiamo un lavoro in sospeso e ci impegniamo a investire in tecnologia, design, innovazione e talento, quindi siamo nella posizione migliore per portare a casa l'America's Cup!"

"L'America's Cup rimane la vetta più alta della vela e una delle sfide più difficili nel mondo dello sport", ha osservato Paul M. Zabetakis, M.D., nuovo Commodoro del New York Yacht Club. "Le lezioni apprese durante la nostra precedente campagna, combinate con le risorse fisiche e intellettuali di American Magic e l'impegno per più cicli, ci assicureranno di affrontare questa sfida con una forte possibilità di riportare a casa il premio finale della vela".

La squadra e il Club, come tutti, sfidanti annunciati o meno, attendono l'annuncio della sede e del programma delle gare per l'AC37, i dettagli per l'America's Cup World Series e il piano per gli eventi giovanili e femminili di contorno. L'annuncio della sede è previsto per il 31 marzo 2022.

PPN VISIONE

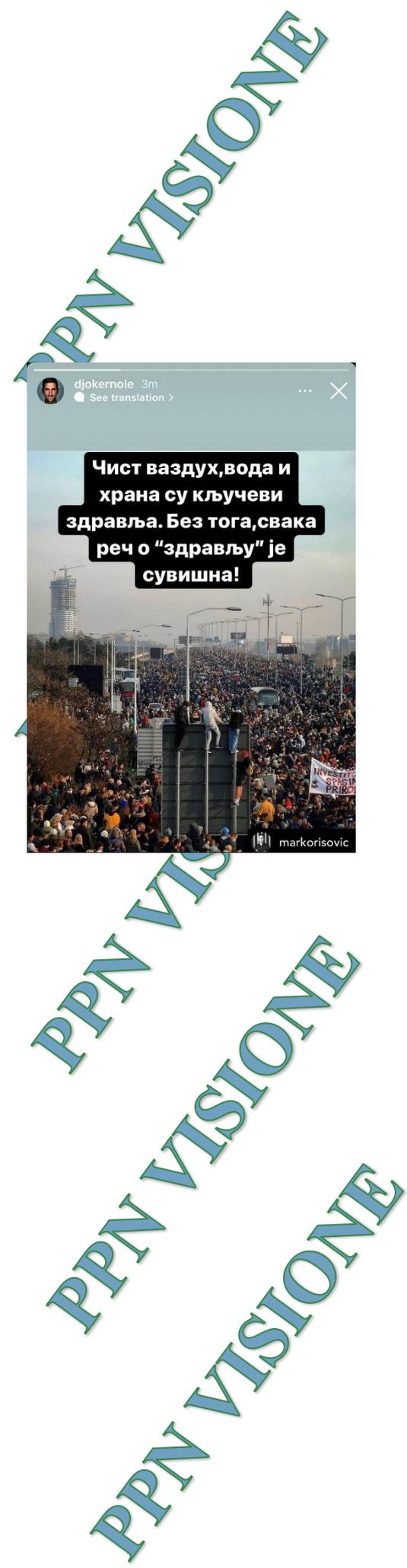
Agli Australian Open il tennista Novak Djokovic ci voleva proprio andare e così prende il primo aereo disponibile.

Una decisione che non è piaciuta a molti tennisti, anzi, scorrendo le pagine dei giornali o visitando le piattaforme social, è evidente che questa decisione non è piaciuta a nessuno.

Solamente l'intervento dello Stato Australiano ha bloccato l'accesso del tennista ai campi di gara.

Quanto hanno giocato le pressioni degli sponsor sul tennista?

Cosa c'era dietro veramente: il post sul Litio scritto in cirillico !



Sommario

LA PAROLA AL PRESIDENTE1

DANATHLON CLUB DAVIA.....2

BUON LAVORO AL NUOVO CONSIGLIO2

I VOGATORI DEL TICINO2

UNA BRUTTA STORIA2

I NOSTRI SOCI3

GLI ABUSI NELLO SPORT PROSEGUONO4

LA VIOLENZA SULLE ATLETE E' ONLINE4

IL CASO DJOKOVIC5

ED ANCORA UNA VOLTA...FACCIAMOCI DEL MALE5

I FATTI5

D. INTERNATIONAL6

ESULTARE, MA CON GIUDIZIO6

ATTIVITÀ SPORTIVA AGONISTICA7

GEMELLAGGI8

AREA 118

AREA 48

AREA 98

NOVITA' OLIMPICHE9

BEIJING 20229

COPPA AMERICA 2024 .10

NASCE IL CLUB NEAPOLIS12

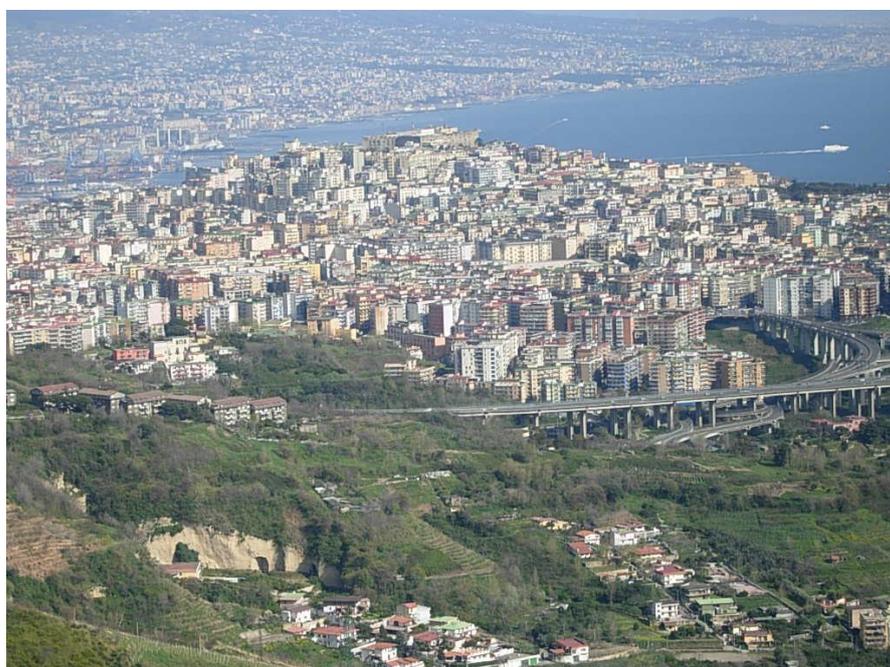
NASCE IL CLUB NEAPOLIS

Una importantissima notizia che stava passando sotto tono nell'Area 2. In tempo di pandemia molti club stanno chiudono, ma ci sono Aree in cui viceversa i club aumentano, è questo il caso dell'Area 11, dove quest'anno è stato fondato il nuovo club Neapolis. Ovviamente l'artefice di questa novità è l'amico panathleta Schillirò che da sempre condivide con il nostro club gli stessi valori ancora prima del gemellaggio. Tanti auguri e lunga vita al club del Vomero!

possa dare dei risultati per far sì che tutti i soci prendano contezza, di quel che è il Panathlon e dei suoi ideali.

Bisogna ritengo, se vogliamo portare avanti la nostra "fiaccola" creare una leadership che abbia: competenza, impegno, inclusione con una formazione sia a livello Centrale che nelle Aree e nei Club.

Strada se n'è percorsa tanta dal 12 Giugno 1951, abbiamo recentemente festeggiato i 70 Anni nei nostri Club nelle nostre Aree e nella sede di Rapallo; abbiamo dimostrato che neanche il covid ha fermato la nostra voglia "di fare", dunque non ci resta che essere più embricati nelle problematiche dello sport e della società.



Ecco che cosa ci scrive:

Cari amici pavesi l'Area 11 Campania ha un nuovo Club il " Neapolis" e per un Governatore ritengo, anche in considerazione del tempo che stiamo vivendo, è un buon risultato. Non bisogna però abbassare la guardia perché, per far un buon servizio alla nostra Associazione si deve prestare una particolare attenzione all'effettivo non solo cooptando nuovi soci, ma soprattutto mantenendo alta la tensione per il coinvolgimento dei vecchi soci. In considerazione di ciò, ho ritenuto che una "conviviale" on Line, avente per oggetto la Formazione nel Panathlon,

Al piacere di incontrarci numerosi su Zoom per il seminario in rete del 16 Febbraio.

Light up Panathlon

Francesco Schillirò
Governatore Area 11 Campania





PANATHLON

**PPN
NEWS**

CLUB PAVIA

N.136 febbraio 2022

Redazione – Pavia – Via Fasolo, 22

LUDIS IUNGIT

TANTA PRUDENZA A TUTTI!



Panathlon Club Pavia

<https://www.facebook.com/PanathlonClubPavia>



Panathlon Club Pavia

<https://www.instagram.com/panathlon.pv>

PAVIA PANATHLON NEWS

Testata di proprietà del Panathlon International Club di Pavia

Direttore Responsabile: Aldo Lazzari

Direttore Editoriale: Giacomo Saclo

Supervisor: Angelo Dorcaro

Collaboratori di questo numero: Andrea Libanore, Diero Ventura, Francesco Schillirò, Giacomo Santini

e-mail: stampa.pavia@panathlon.net

